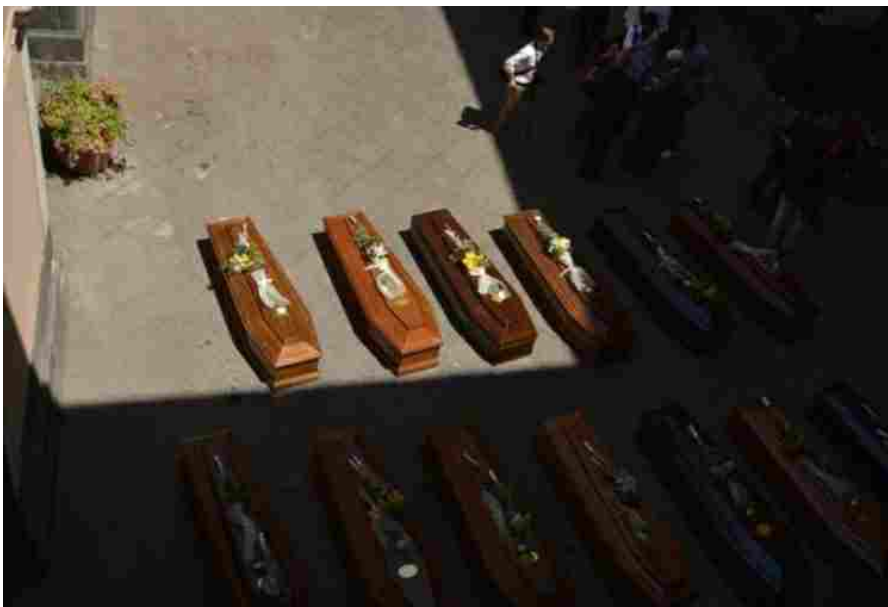


# I diritti umani sono annegati nel Mediterraneo. La battaglia dell'Italia contro l'indifferenza dell'Europa

Una degna sepoltura è un diritto, come lo è la possibilità per i familiari di elaborare il lutto. L'Italia è su questo fronte un modello per tutti

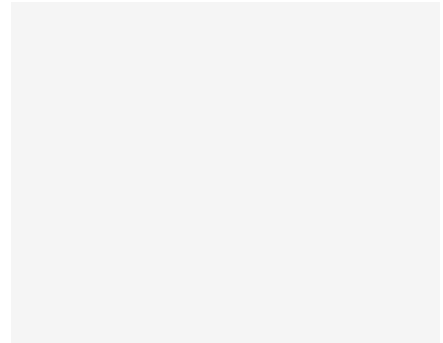


Tweet

di **Giovanni Maria Bellu**

Dare un nome ai corpi delle vittime del mare non è solo un atto di umana pietà. E' un dovere che si ricava dai trattati internazionali e dalla Costituzione. Una degna sepoltura è un diritto, così come lo è la possibilità per i familiari di elaborare il lutto. L'Italia è su questo fronte un modello per tutti i Paesi del mondo. Dovremmo esserne orgogliosi. E infatti la parola "orgoglio" ha risuonato spesso nella presentazione, che si è svolta giovedì mattina alla Camera dei deputati, del libro "I diritti annegati" (Franco Angeli editore), curato da due docenti della Statale di Milano, Cristina Cattaneo, medico-legale e direttrice di Labanof (Laboratorio di antropologia e odontologia forense) e Marilisa D'Amico, costituzionalista e direttrice di Direct (Discrimination and Inequalities Research Strategic Team).

**La questione della difesa dei diritti umani segue, nel dibattito pubblico, un curioso andamento.** Mentre nei libri di scuola si studiano gli orrori causati dalle sistematiche violazioni compiute nel passato, ed è pressoché unanime la condanna, le violazioni in atto sono oggetto di scontro politico. Così il dovere giuridico di dare un nome ai corpi, incontra in Europa – come ha sottolineato il Commissario straordinario per le persone scomparse Vittorio Piscitelli, che è anche l'autore della prefazione – una "sordità" e atteggiamenti di



## I più recenti



Renzi commemora alluvione Firenze: a Italia serve stesso spirito



Cdm vara dl: procedure rapide e più personale in zone terremotate



Renzi a Firenze da "angeli del fango"



Scontro Renzi-Grillo



A Parigi sgomberata la tendopoli dei migranti

Segui Tiscali su:



chiusura che lasciano di stucco. Come se, davanti alle tragedie dei migranti, l'idea dell'esistenza dei diritti umani possa essere messa da parte. Col risultato di negare nei fatti l'universalità dei diritti fondamentali.

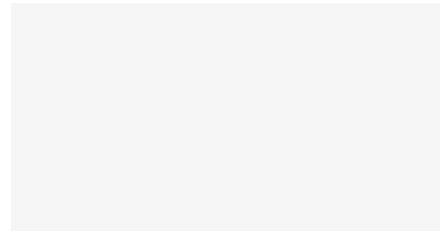
**Eppure la dimensioni del problema sono chiare.** Benché non si conosca il numero esatto delle persone che sono morte nel tentativo di raggiungere le coste italiane ed europee a partire dall'inizio delle grandi migrazioni dall'Africa e dall'Asia, cioè dalla fine degli anni Ottanta, stime attendibili parlano di 20/30 vittime. La cronaca degli ultimi anni è scandita dai naufragi. Alcuni di essi, per il luogo dove si sono svolti, per le modalità, per le loro dimensioni, sono diventati eventi simbolici. In particolare quello avvenuto il 3 ottobre del 2013 davanti a Lampedusa a quello del 15 aprile del 2015 a largo delle coste libiche. Due soli naufragi, per un totale di oltre mille vittime.

**E' stata la tragedia di Lampedusa a determinare l'incontro tra istituzioni che già esistevano,** come il Commissario straordinario per le persone scomparse (istituito nel 2007 per dare una risposta alle richieste dei familiari di scomparsi italiani) e i medici legali dell'Università di Milano. La tragedia era avvenuta davanti alla costa e questo aveva consentito di recuperare i cadaveri di un gran numero di vittime. I familiari, attraverso le associazioni umanitarie, ne chiedevano l'identificazione. Nel settembre del 2014 fu firmato un protocollo d'intesa tra il Commissario, il capo del Dipartimento libertà civili e immigrazione e il Labenof. Poi, attraverso le Ong, fu chiesto ai familiari degli scomparsi di mettere a disposizione tutte le informazioni utili per il confronto e il riconoscimento. A complicare le cose c'era il fatto che rivolgersi ai governi era impossibile perché le vittime erano persone in fuga, e anche i loro familiari avrebbero rischiato di esporsi a ritorsioni.

**Nel luglio scorso l'Italia ha recuperato il barcone del naufragio del 15 aprile 2015,** la più grande sciagura navale del Mediterraneo dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. All'interno sono stati trovati settecento cadaveri da identificare. Un'operazione molto complessa che ha dato luogo a un altro protocollo d'intesa tra governo e istituzioni scientifiche. Venti laboratori, facenti capo a università e ad aziende ospedaliere, hanno dichiarato alla Società Scientifica Nazionale Genetisti Forensi la disponibilità a realizzare la prima fase di tipizzazione genetica delle vittime con lo scopo di creare una banca dati e procedere, ancora una volta con la collaborazione dei familiari, all'identificazione dei corpi.

**Si tratta di un approccio** - come ha sottolineato la deputata Milena Santerini - che nessun altro Paese del mondo ha avviato. Eppure, ha osservato Cristina Cattaneo, una delle prime cose che un medico-legale impara all'inizio dei suoi studi è che i morti vanno identificati. Ma la decisione italiana di applicare la regola alle vittime del mare è apparsa quasi rivoluzionaria, e questo la dice lunga sullo stato dei diritti umani in Europa. L'Italia è diventata l'argine che si contrappone al tentativo di cancellare nei fatti i valori acquisiti dall'umanità dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. E' permanentemente in atto - come ha sottolineato il prefetto Mario Morcone, responsabile del Dipartimento Libertà civili e immigrazione del Viminale, una strumentalizzazione a fini politici della vita delle persone. Quanti, anche a livello istituzionale, sono impegnati su questo fronte si trovano a lavorare in una situazione di isolamento. Morcone ha lanciato un appello alla mobilitazione di tutta la società a difesa dei principi fondamentali. "Non possiamo parlare solo tra noi - ha detto - non possiamo chiuderci in una nicchia".

**Secondo dati elaborati dall'Oim,** l'Organizzazione mondiale per le migrazioni, nel corso del 2015 sono morti 3771 migranti che tentavano di raggiungere l'Europa. Soltanto nel mese di gennaio di quest'anno, le vittime sono state 316, di cui 60 bambini. Non sempre i corpi vengono recuperati. Ma quando questo avviene si apre la possibilità per i familiari di



Shopping

istella\*



Kennel und Schmenger - Kennel + Schmenger MILEY Stivaletti schwarz



IBM QLogic 8Gb FC Dual-port HBA



Diesel HYPE



Celyn B. - ELISABETTA FRANCHI: ABITO CORTO CON INTRECCI SULLO SCOLLO E SULLA VITA MANICHE A GOMITO

tiscali: incontri powered by meitic

Sono	Cerco		
Uomo	Donna		
Età	Regione		
25	45	Indifferente	
<input type="button" value="Cerca"/>			

---

---

---

---

---

---

cominciare l'elaborazione del lutto. La condizione perché questo possa avvenire è l'identificazione dei cadaveri. Un diritto che trova fondamento in regole antichissime che sono parte integrante della civiltà umana. "In fondo al mare – ha scritto Marilisa D'Amico – non giacciono solo corpi senza nome, ma storie di intere famiglie alle quali è precluso il diritto di conoscere il destino dei loro cari, di onorarli, di ricordarli, di seppellirli ognuno secondo le proprie tradizioni".

4 novembre 2016

Diventa fan di Tiscali su Facebook  Mi piace < 240 mila

Commenti

[Leggi la Netiquette](#)

[Redazione](#) | [Privacy Policy](#) | [Informativa sui cookie](#)

© Tiscali Italia S.p.A. 2016 P.IVA 02508100928 | [Dati Sociali](#)